

Ringrazio gli ospiti per aver accettato il nostro invito e sono particolarmente lieto di accogliere nella nostra provincia, don Luigi Ciotti, che giungerà più tardi e resterà con noi in questi due giorni.

L'anno scorso, proprio nel mese di aprile, con l'autorevole presenza di Francesco Saverio Borrelli, fu presentato a Pistoia il piano di comunicazione rivolto ai giovani, e promosso dal gruppo Abele, che va sotto l'evocativo e simbolico nome di "Progetto Macramè".

L'obiettivo primario del Progetto era, ed è, l'educazione alla legalità ed alla cittadinanza attraverso la realizzazione di forum nelle scuole e la promozione di strumenti di informazione e di comunicazione, tali da permettere ai giovani di essere cittadini attivi e consapevoli, coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, capaci di esprimere istanze critiche e desiderio di cambiamento, generati in loro dall'insoddisfazione per la realtà attuale.

Esso prevedeva anche l'organizzazione di forum e di scambi fra giovani, sulle rispettive esperienze di vita quotidiana, offrendo, attraverso la possibilità di raccontarsi, l'occasione di ripensare criticamente la propria vita e il contesto sociale in cui essa si svolge, e di scoprire ed incontrare l'esperienza di vita altrui, di ragazzi, di adulti, di uomini e donne con altre storie ed altri vissuti. Stamani ci troviamo qui a Montecatini per fare il punto del Progetto Macramè, e per riflettere insieme su come costruire, con voi giovani, politiche che valorizzino il protagonismo di voi ragazzi.

Oggi sono qui presenti varie associazioni locali e nazionali che operano nel campo sociale, educativo e della promozione dei diritti, Istituti superiori di varie regioni italiane ed una folta rappresentanza di ragazzi e ragazze pistoiesi accompagnati dai loro insegnanti. Oggi presenteremo anche un filmato che racconta di un'esperienza vissuta lontano da noi: Casa Cor di San Paolo del Brasile dove un gruppo di giovani, con i rifiuti che raccolgono nella strada, ha realizzato un museo di arte contemporanea. Lo stesso Presidente del Brasile,

Lula, ha inaugurato questo museo che è certamente un'iniziativa originale, ma è soprattutto una testimonianza di quanto i giovani abbiano bisogno, in ogni parte del mondo, di spazi e luoghi per esprimere le proprie potenzialità.

Le istituzioni locali toscane che hanno aderito al Progetto Macramè condividono, con i promotori dello stesso, l'idea che l'attenzione ai giovani, la loro educazione alla vita, al rispetto della persona umana ed al senso di responsabilità, sia un vero e proprio investimento sociale, sia alimentare un autentico motore di sviluppo in grado di agire in una duplice direzione, nelle storie quotidiane, individuali, locali, come in quelle lontane, collettive, globali.

"E' con voi e per voi" – ha scritto don Ciotti presentando il Progetto Macramè e rivolgendosi ai giovani – che vogliamo attuare le nostre iniziative, "affinché si riesca a portare legalità e giustizia dove manca un "nome", dove il diritto è poco garantito e dove il protagonismo di chi cresce è affermato in teoria, ma non praticato."

E' con voi giovani che si vogliono intrecciare nodi, tessere relazioni; è con voi giovani che, noi adulti, vogliamo imparare, o meglio reimparare, insieme, l'arte della libertà, offrendo alla discussione ed al confronto le nostre esperienze di adulti, di genitori, di politici, di educatori, di cittadini.

Per questo siamo qui stamani, a disposizione, per ascoltare, per capire, per dialogare. Con voi vogliamo mettere in pratica l'arte di tessere, coscienti che la nostra materia sono appunti fili e nodi, forti e flessibili, e che quanti più fili e che quanti più nodi avremo, tanto più il nostro tessuto sarà ricco e variegato, bello e resistente.

Proviamo ad uscire da questa affascinante e suggestiva metafora e ad abbandonare, momentaneamente, le parole "prese a prestito" dal mondo della tessitura.

Diciamo allora che le culture – cioè i fili e nodi che definiscono l'identità di ogni essere umano - conferiscono esistenza ed identità a individui, gruppi ed organizzazioni, ma non funzionano in modo analogo al programma di un computer.

L'ibridazione, l'incontro, lo scambio sono la regola e non l'eccezione nella vita delle culture, nella vita dei popoli, nella vita dei singoli.

I tanti fili, i tanti nodi, le tante trame, non sono accessorie, ma sono, al contrario, l'essenza medesima della nostra identità. Più sono i fili, più sono diversi fra loro, più sono capaci di intrecciarsi l'un l'altro, di legarsi l'uno all'altro, trovando il loro senso più profondo nella complessità

e nella varietà della tessitura, più le culture, gli individui, i popoli possono svilupparsi, arricchirsi reciprocamente, tessere trame sempre nuove.

Credo che sia superfluo rilevare come l'immagine di questo tessuto, che trova ricchezza e qualità nell'intreccio fra le differenze, che evoca la relatività storica dei "nodi" e dei "fili" che lo compongono, si contrapponga nettamente non solo ad ogni pretesa di definire in maniera assoluta, unilaterale e dogmatica il suo intreccio, ma anche e soprattutto ad ogni pretesa di definirne l'ordito con strumenti distruttivi, violenti, autoritari.

Le drammatiche vicende internazionali di questi giorni confermano l'attualità e l'urgenza di una simile contrapposizione.

Un progetto che si impegna a tessere nodi, che sceglie le parole, lo scambio, il raccontarsi, che si fonda sull'educazione alla legalità ed alla responsabilità, sul dialogo fra il nostro recente ed il nostro passato, fra giovani e vecchie generazioni, fra giovani del Nord e del Sud del mondo, è un progetto che dice no alla violenza, alla guerra preventiva, ad ogni forma di fondamentalismo.

La vostra presenza qui dimostra che - nonostante i drammatici scenari di questi nostri giorni, nonostante un mondo ove guerra, terrorismo, morte, sono ormai quotidianamente attuali, non eventi eccezionali, ma assurdamente comuni - si può scegliere la solidarietà, la giustizia e la voglia di condividere le ricchezze del pianeta.

Sono sicuro che una simile scelta viene da lontano; è ragionata, conquistata, sofferta; essa fa di voi uomini e donne responsabili, uomini e donne che, rinunciando all'idea di affidarsi magari ad un sistema che pensi, decida ed agisca per loro, accettano la fatica ed il rischio della libertà.

Mi auguro che questi due giorni che trascorreremo insieme portino molti frutti e ci aiutino, adulti e ragazzi, a vivere vite meno scontate, ma ricche di quella "voglia di esserci e di contare" che deve attraversare tutte le stagioni della nostra vita.

Mi auguro anche che da Montecatini 2004 parta un "treno simbolico" per il futuro che ci accompagni - di anno in anno - in un'avventura di rinnovata cittadinanza e responsabilità.

Grazie a tutti di essere qui e buon lavoro.

---

CAMPUS